

I SALMI:
PREGHIERA DEL CRISTIANO

SALMO 136 (135)

IL GRANDE HALLEL:
«ETERNO È IL SUO AMORE!»

1. **Lodate *Jahweh* perché è buono,
perché eterno è il suo amore.**
2. **Lodate il *Dio degli dèi*,
perché eterno è il suo amore.**
3. ***Iodate il Signore dei signori*,
perché eterno è il suo amore!**
4. **Egli solo ha fatto grandi prodigi,
perché eterno è il suo amore.**
5. **Ha fatto i cieli con sapienza,
perché eterno è il suo amore.**
6. **Ha fissato la terra sulle acque,
perché eterno è il suo amore.**
7. **Ha fatto le grandi luci,
perché eterno è il suo amore.**
8. **Il sole per reggere il giorno,
perché eterno è il suo amore;**
9. **la luna e le stelle per reggere la notte,
perché eterno è il suo amore.**
10. **Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché eterno è il suo amore.**
11. **Fece uscire Israele di mezzo a loro,
perché eterno è il suo amore,**
12. **con mano potente e braccio teso,
perché eterno è il suo amore.**
13. **Squarciò il mar delle Canne in due parti
perché eterno è il suo amore.**

14. In mezzo fece passare Israele,
perché eterno è il suo amore.
15. Travolse il faraone e la sua armata nel mar delle Canne,
perché eterno è il suo amore.
16. Fece camminare il suo popolo nel deserto,
perché eterno è il suo amore.
17. **Colpì** grandi sovrani,
perché eterno è il suo amore.
18. Uccise sovrani potenti,
perché eterno è il suo amore.
19. Sihon, re degli Amorrei,
perché eterno è il suo amore;
20. Og, re di Bašan,
perché eterno è il suo amore.
21. **Diede** la loro terra in eredità,
perché eterno è il suo amore;
22. in eredità a Israele suo servo,
perché eterno è il suo amore.
23. Nella nostra umiliazione si ricordò di noi,
perché eterno è il suo amore.
24. Ci liberò dai nostri avversari,
perché eterno è il suo amore.
25. **Egli dà** il cibo ad ogni vivente,
perché eterno è il suo amore.
26. **Lodate** il *Dio del cielo*,
perché eterno è il suo amore!

Riflessione

Ciò che fonde in unità i due piani, quello cosmico e quello storico, rendendoli comprensibili e non opachi, trasformandoli da nomenclatura di fenomeni estrinseci o di eventi spesso oscuri in segni della salvezza, in «miracoli» è la personalità di Dio. C'è, quindi un paradigma *psicologico-personale* che domina su tutta la simbolica e l'ideologia del poema. Esso ruota attorno al vocabolo fondamentale dell'antifona, del salmo, del salte-

rio e dell'intera Bibbia, il celebre *hesed* di Jahweh. Scriveva giustamente Cassiodoro: «La misericordia (*hesed*) di Dio brilla in ogni versetto di questo salmo come altrettante stelle. Fino a che punto questa lode è potente lo vediamo quando si dice (2Cr 5,13-14): Appena iniziarono a *lodare il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia*, tutta la casa di Dio si riempì di una nube, cosicché i sacerdoti non poterono rimanere a fare le loro funzioni per la caligine, perché la gloria del Signore aveva riempito la casa di Dio». Già s. Agostino osservava che «benché molte cose si possano dire a lode di Dio, la misericordia è la qualità più adatta» (PL 37,1755). Il *hesed* è trascendente in quanto attributo divino ma la sua natura è quella di comunicarsi attraverso le opere di Dio per l'uomo. Così tutto ciò che esiste e avviene è teofania di questo amore e questo amore è il senso ultimo di tutto l'essere. E questo amore ha una qualità, è eterno. Spezza il limite del tempo e dello spazio immettendo nel creato e nella storia un germe di eterno e di infinito. È per questo innesto che gli eventi della salvezza, pur essendo legati al passato, hanno un'efficacia che si rinnova nell'«oggi» liturgico e si aprono alla pienezza escatologica. La nostra storia resta aperta alla speranza.

Le altre qualità di Dio e della sua personalità sono la «bontà» (*tôb*), un termine che abbraccia la bellezza, il «fascinatum», l'amore, il bene in tutte le sue sfaccettature e l'«intelligenza» o «sapienza» (*tebûnah*, v. 5), la capacità di ordinare «cosmicamente» l'essere: «Jahweh ha fondato la terra con la sapienza, ha consolidato i cieli con intelligenza» (Pro 3,19). Dio chiede a Giobbe ironicamente: «Quando gettavo le fondamenta della terra, tu dov'eri? Dimmelo se sei così intelligente!» (Gb 38,4; cf. anche Sal 104,24). Dio ha anche una volontà che decide e interviene nel mondo e nella storia: i nove partecipi e i sette verbi finiti a cui si aggiungono gli effetti raggiunti sono segno di una personalità potente che non assiste impassibile ma riesce a modellare i destini del mondo. Dio infatti ha una mano potente e un braccio teso, pronto ad agire e a vincere (v. 12). Dio ha anche la tenerezza di chi si china sull'umiliato e l'offeso (v. 29) e il pensiero può andare storicamente agli interventi liberatori durante il periodo dei Giudici, alle oppressioni di certi momenti critici della monarchia, stroncate da Jahweh, alla liberazione dall'esilio di Babilonia, alle continue, concrete liberazioni del povero. Dio ha la tenerezza di dare il pane quotidiano a ogni uomo, è attento alle sofferenze di tutti i popoli, è «amante della vita» (Sap 11,26). È, sì, un «Dio del cielo» (v. 26) ma rivela anche il volto di padre amoroso e giusto. Possiamo concludere questo ritratto simbolico di Jahweh con le parole di un poeta ebreo di Alessandria d'Egitto, Moše Dari (XII sec.):

*O Signore, nessuno ti assomiglia tra gli dèi.
Tu sei grande, grandi le tue opere.
Il tuo nome è dolce come il miele,
rallegra gli ansiosi, è balsamo per i malati.
La tua destra ha posto la volta del cielo,
l'ha teso sul tuo trono come un baldacchino.
La terra è colma della tua maestà e del tuo splendore
le tue opere poderose ispirano venerazione.
Il tuo nome è «Sono-chi-sono»:
eternamente esso vivrà, più di qualsiasi idolo...
Redimi, Signore, il tuo popolo come hai promesso.
Guarisci le sue ferite, fa splendere la sua luce.
Allora ti glorificherò ed esalterò il tuo nome con gioia.*
(Da un testo del card. Gianfranco Ravasi)

Per la lettura spirituale

C'è un elemento tipico della cultura ebraica che mi pare di dover mettere in luce. Il popolo ebraico ha profondamente il senso della storia, anzi il *senso della storia* nel suo insieme è nato dalla Bibbia: Israele ha capito che l'attore principale della storia è Dio. La storia parla di Dio, come la natura; i fatti, non meno degli esseri, sono trasparenza di Dio. Potremmo dire in termini molto semplici: *Dio rivela quello che è da quello che fa*. In questo dispiegarsi dei gesti di Dio nella storia, si rivela il volto di Dio fedele. Certo non mancano le sventure pubbliche e private nella storia, ma poi ci sono soprattutto le meraviglie che soltanto Dio fa (*mirabilia Dei*). Dio è così inserito nella concretezza della nostra vicenda che per trovarlo non c'è bisogno di evadere dalla storia, anzi bisogna entrare dentro la storia.

La storia diventa il luogo dell'incontro dell'iniziativa potente di Dio e della povera debolezza umana, che però è indotta a impegnarsi. Il regno è un'impresa a due: questa è la realtà di ogni giorno. Da una parte c'è Dio con la potenza invincibile della sua grazia e dall'altra parte c'è l'uomo con la sua fragilità, che però, sostenuto dalla grazia, è chiamato a realizzare quella che Paolo con termine ardito chiama la "sinergia", cioè la "collaborazione" dell'uomo con Dio e viceversa. In fondo l'alleanza esprime proprio questo: Dio si associa un popolo per farne uno strumento di salvezza per tutti. Quello che ha fatto per Israele, lo fa oggi con la Chiesa, che è il regno in germe, è lo strumento che Dio utilizza per portare la

salvezza agli uomini: «sacramento universale di salvezza» (M. MAGRASSI, *Quando vedrò il tuo volto*, Noci 1982,96-98, *passim*).

Per la preghiera

O Padre, lo stesso amore che tu hai effuso nei nostri cuori canti dal nostro intimo le meraviglie che sempre operi per noi, tuoi figli. Tu ci hai chiamati all'esistenza e, instancabile di fronte ai nostri rifiuti, hai riversato su di noi grazia su grazia donandoci il tuo Figlio diletto quale prezzo di riscatto per le nostre colpe. Tu ci prendi per mano e ci fai attraversare il deserto della vita, dissipando per noi le potenze tenebrose del male che ostacolano il nostro cammino verso di te, nostra terra promessa. Tu ci sostieni saziandoci di Cristo, vero pane di vita: egli ci trasforma di giorno in giorno in puro amore, lode e canto alla tua eterna misericordia. Amen. (Benedettine dell'Isola San Giulio, Lectio divina per la vita quotidiana)

Pacificazione:

Chiama per nome tutto ciò che abita la tua mente e il tuo cuore in questo momento: attese, preoccupazioni, gioie e sofferenze, affetti, rancori, progetti e delusioni, timori, desideri, verità ed errori, amore, egoismi, fedeltà e peccato... Parla serenamente di tutto questo con il Padre tuo, non tanto per informarlo, quanto per interrogarti davanti a Lui, interrogarlo e lasciarti da Lui interrogare. Così, scoprirai che lo Spirito Santo e la Parola di Dio attraversano proprio ciò che è più vivo in te e troverai Pace. (Pausa di silenzio)

“Manda, ora, Padre misericordioso,
il Tuo Santo Spirito su di noi
affinché la Parola del Figlio Tuo
porti a compimento ciò che Tu hai iniziato in noi”.
Amen

Spirito del Dio vivente, accresci in noi l'amore,
pace, gioia, forza nella tua dolce presenza
... fonte d'acqua viva purifica i cuori,
sole della vita, ravviva la tua fiamma.

Spirito del Dio eterno, illumina il cammino,
Tu sapienza della vita, veglia sui miei passi
... Guida della storia, forza di chi spera,
dono della Croce, raduna la tua Chiesa.

Spirito di chi si ama, colma le distanze,
segno vero della pace, sciogli i nostri dubbi.
... Volto dell'immenso, perdono senza fine,
voce di chi è muto, insegna la Parola.

“Apri, Padre con la potenza del Tuo Santo Spirito la nostra mente e il nostro cuore affinché possiamo accogliere la Tua Parola, non come parola di uomini, ma come è veramente: Parola del Figlio Tuo che opera in coloro che credono nella tua misericordia”.
Amen